

Partnership con le facoltà di Agraria per una «formazione permanente»

L'insegnamento e la formazione permanente del dottore agronomo e del dottore forestale, coerenti con il progresso delle scienze e delle tecnologie, sono necessari per rispondere alle esigenze di una professione in continua evoluzione. Un principio sancito con un protocollo tra il Conaf e le facoltà di Agraria d'Italia per il miglioramento qualitativo della formazione di accesso dei laureati all'ordine e della formazione-aggiornamento dei professionisti. «Nelle rispettive competenze – spiega il protocollo d'intesa –, Conaf e le facoltà di Agraria promuovono

la collaborazione fra tutti gli ordini provinciali e tutte le sedi universitarie, per stimolare e incrementare l'integrazione tra formazione superiore e ambiente professionale, valorizzando le conoscenze e le competenze proprie di agronomi e forestali, per facilitare l'orientamento e la progettazione per la ricerca professionale. L'anello di congiunzione tra la formazione permanente e l'esigenza professionale di aggiornamento è dato dal dovere del dottore agronomo e del dottore forestale di svolgere la propria attività professionale in coerenza con l'appartenenza alla propria or-

ganizzazione professionale nel rispetto dei principi stabiliti dall'ordinamento interno e, in particolare, dei principi individuati dal codice deontologico».

La formazione permanente costituisce un punto cruciale della strategia definita dal Consiglio europeo (Lisbona 2000). Una presa d'atto della necessità di realizzare «un'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo entro il 2010» che sia in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, accompagnata da nuove e migliori condizioni e una maggiore coesione sociale.

Il recepimento della «direttiva qualifiche» (36/2005/Ce) ha introdotto nell'ordinamento italiano il mutuo riconoscimento dei titoli professionali in ambito comunitario. Lo spostamento verso obiettivi di comportamento all'interno dei quali collocare conoscenza ed esperienza in posizione leggermente defilata, senza per questo rinunciare al sapere, si traduce in un rapporto di responsabilità di carattere più generale per tutta la categoria dei dottori agronomi e dottori forestali. Se è vero che gli strumenti a disposizione stabiliti dall'ordinamento sono in parte insuf-

ficienti, occorre adottare regole e comportamenti che colgano appieno questa nuova necessità. Fino a oggi la caratteristica che più differenzia i campi professionali è il grado di autonomia e il diritto di ingresso. L'autonomia professionale non è più sufficiente a garantire l'esercizio dell'attività in modo responsabile nei confronti della società. La formazione permanente, in questo contesto, chiude in se stessa il proprio scopo primario e si alimenta delle risorse interne dei professionisti che ne beneficiano. Per quanto riguarda i dottori agronomi e i dottori fore-

stali i corsi di laurea che danno accesso alla professione sono per l'80% quelli in scienze agrarie e per il restante 20% quelli in scienze forestali. Al termine degli studi e dopo aver conseguito la laurea è previsto un esame di stato, e quindi, con l'abilitazione, l'iscrizione all'albo professionale dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali. L'esame di stato viene svolto in una delle 23 facoltà di Agraria presenti in Italia e consiste in due prove scritte, una prova pratica di progettazione (uso mezzi informatici utilizzati per la professione) e una prova orale. •